



«FREEMAN'S», QUARTO NUMERO DELLA RIVISTA E PRIMA TRADUZIONE ITALIANA, DA BLACK COFFEE

Da tutti i confini, scrittori emergenti che hanno passato le frontiere dello stile

di LUCA BRIASCO

«**C**osmopolita è chi possiede, o si è creato, più di un modo di vedere le cose, qualcuno la cui prospettiva non sia circoscritta ai confini dati dai valori di un'unica

cultura nazionale. Cosmopoliti si può nascere, diventare o essere costretti dall'esterno a essere». Questa affermazione di Aminatta Foma rappresenta il caposaldo sul quale John Freeman si è basato all'atto di selezionare i ventinove autori che, con i loro contributi, compongono il mosaico di voci e sguardi **Scrittori dal futuro** (pp. 224, €12,00) quarto numero della rivista che porta il nome dello stes-

so Freeman e primo a essere proposto in Italia (da Black Coffee, con traduzioni davvero eccellenti di Damiano Abeni, Umberto Manuini, Sara Reggiani e Leonardo Taiuti).

Noto ai lettori italiani per la splendida raccolta di interviste *Come leggere uno scrittore*, pubblicata da Codice Edizioni, poeta e docente alla New York University, Freeman ha diretto per anni «Granta»,

forse la rivista letteraria di lingua inglese più innovativa a partire dagli anni Ottanta, rilanciandola e adattandola al mutato contesto del nuovo millennio.

Una direzione, la sua, che puntava già al superamento della dimensione nazionale – alimentata nel corso degli anni da una serie di antologie dedicate ai nuovi talenti della scena nordamericana, britannica, ma anche latinoamericana e perfino italiana – e al ritorno a quello sguardo onnivoro, cosmopolita e libero da sovrastrutture che, nell'introduzione a questo volume, lo stesso Freeman reclama come condizione originale della lettura.

La dimensione onnivora si traduce in primo luogo in una multi-

plicazione di identità e forme espressive. Gli autori selezionati appartengono in grande maggioranza a quella letteratura transnazionale che, negli ultimi anni, sta assumendo un ruolo sempre più centrale nella costruzione di un nuovo canone: si muovono tra più lingue, hanno spesso doppio passaporto, e raccontano storie nelle quali lo sconfinamento, la liminarietà, la dimensione della frontiera come limite da abbattere, violare o riformulare, rappresentano il punto focale della ricerca tematica e linguistica.

I testi di «Scrittori dal futuro» si muovono tra narrativa e poesia, racconto e romanzo, reportage e autobiografia. Il criterio di selezione è deliberatamente soggettivo,

ma non per questo arbitrario, perché sempre accompagnato dalla consapevolezza che leggere, oggi come non mai, è un atto politico e una questione etica, e che una lettura consapevole rappresenta l'unica possibile risposta a quella che Freeman definisce «una vera e propria guerra culturale contro le moltitudini, l'ibridazione, la globalità».

Bastano le voci migliori di questa antologia, da Nadifa Mohamed ad Ana Castillo da A Yi a Sunjeev Sahota, per comprendere quale sia l'unico criterio al quale Freeman si è attenuto: un gusto personale infallibile, accompagnato dalla consapevolezza che l'unico, vero passaporto dello scrittore rimane il suo stile.